

COSTRUZIONE D'UN TAVOLINO DA ESPOSIZIONE

Quando decidiamo di portare una pietra ad un'esposizione o ad un concorso, dobbiamo farlo cercando di presentarla nella miglior maniera possibile.

Da qualche anno, ogni pietra che si rispetti, oltre agli elementi di compagnia, deve essere esposta sopra un supporto e spesso è un tavolino.

E' opinione comune che i tavolini che si usano non devono essere troppo vistosi o elaborati, altrimenti l'osservatore sarebbe portato a vedere prima il supporto, e la pietra verrebbe, di fatto, sminuita.

Ritengo che far vedere lavorazioni difficili che solo i professionisti, con macchinari appropriati, riescono a fare, non servirebbero a niente, anzi scoraggerebbe coloro che volessero provare. Ai lettori di questo articolo auguro di trovare spunti interessanti che possano essere utili per la realizzazione dei loro lavori.

Io non sono un professionista del legno, ma con il passare degli anni e non facendomi scoraggiare dagli insuccessi, credo di aver acquisito un po' d'esperienza che oggi mi consente di rimanere soddisfatto di quello che faccio (o forse è meglio affermare che mi accontento, tocca a voi giudicare).

Solitamente gli appassionati di suiseki costruiscono da soli i "Daiza" per le loro pietre, quindi dispongono di attrezzature che gli consentano di lavorare agevolmente il legno. Attrezzi come: troncatrice per tagliare sia a 90° sia a 45° e con lama superiore regolabile in altezza per tagli dritti, sega circolare a nastro per tagli liberi, levigatrice orbitale e trapano fanno parte dell'attrezzatura abituale.

Se non avete qualcosa di quanto menzionato potete o fare un disegno preciso e poi farvi tagliare il legno da un falegname, oppure farvi prestare da qualcuno quello che vi manca. Il primo problema da superare è capire le dimensioni del tavolo e su questo ognuno faccia le proprie riflessioni.

Il secondo problema è il progetto: io cerco gli spunti sfogliando le riviste di bonsai. Non copio esattamente quelli che trovo, sono lavori da professionisti, ma elaboro le idee adattandole al mio gusto, alle mie esigenze ed alla mia attrezzatura che è a livello hobbistico.

Il terzo problema è il tipo di legno da usare.

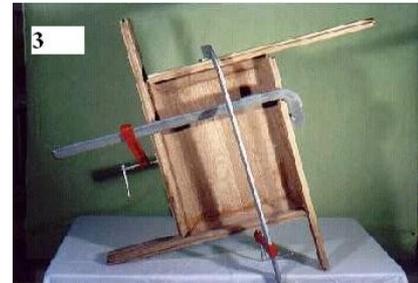
Io ho girato molto e ho dovuto fronteggiare molti problemi: il legno che troviamo da tutte le parti è l'abete, ma per il nostro lavoro non è assolutamente adatto.

I legni così detti " pregiati" sono più difficili da reperire: se intendiamo servirci da un falegname qualsiasi, i costi sono molto alti perché, solitamente, loro comprano tavoloni da lavorare e tagliandolo hanno molto spreco che ovviamente fanno pagare. Se i tavoloni li compriamo noi in previsione di un utilizzo futuro, i problemi aumentano e i costi anche, per non considerare che a noi piace anche variare la specie di legno da lavorare.



Da qualche tempo ho deciso di usare il parquet.

Orientandomi su questo mercato ho trovato molti legni pregiati, di spessori e grandezze diverse. Ce ne sono anche tipi già "maschiati", cioè hanno già predisposto gli incastri laterali e questo è un gran pregio (foto 1), poi combaciano molto bene e non hanno bisogno di essere rifilati. Il prezzo è sicuramente abbordabile: io ho speso 25 euro e la quantità è sufficiente per fare due tavoli medio-grandi (55-60 centimetri). Un difetto importante consiste nel fatto che da un lato, quello che s'incolla al pavimento, spesso ci sono dei canali. Io consiglio di eliminarli prima di cominciare la lavorazione, perché facendolo dopo si rischia di sciupare il legno che verrebbe a trovarsi nel senso inverso delle venature (chiamato controlegno). L'attrezzo ideale è una pialla a spessore; trattandosi di un attrezzo professionale è difficile averlo di proprietà, ma un falegname disposto a farci un piacere sicuramente lo conosciamo tutti. Ora veniamo alla mia lavorazione. Questa volta ho scelto del legno di rovere, sono consapevole che stagionandosi ulteriormente potrebbe fessurarsi, ma non avevo ancora tavoli di questa specie, ho voluto provare. Il primo lavoro che ho fatto, è stato quello di scegliere le assi che avessero un colore molto simile fra loro, ne ho scelte una quantità tale che mi bastassero per raggiungere le dimensioni previste, poi le ho numerate prestando attenzione che le venature si riprendessero con una certa logica anche se alla fine si noteranno pochissimo. Il piano da me previsto doveva avere una cornice che non facesse vedere il controlegno (è sicuramente molto più bello), per farle ho preso due assi e le ho tagliate a metà con il lato superiore della troncatrice che funziona da sega circolare, per il verso della lunghezza. A questo punto tutti i pezzi che mi formeranno la cornice erano "maschiati" (due verso l'esterno e due verso l'interno) nel modo giusto. Calcolando la larghezza della cornice, ho tagliato le rimanenti assi alla lunghezza prevista solo da un lato, che, a questo punto, aveva bisogno di essere maschiato nuovamente. Ci sono riuscito molto facilmente, sempre usando la sega circolare sopra alla troncatrice, regolando lo spessore e la distanza del taglio con un incastro già fatto di un'altra asse, poi ho eseguito il taglio tenendo l'asse in modo perpendicolare sulla lama. Ho ritagliato la cornice in modo perfetto facendo molte prove e prima di incollare tutto, ho ridotto la parte che va ad incastrarsi con della carta vetrata, in modo che gli incastri non fossero forzosi ma molto lenti (nella foto 2 si vede il materiale pronto per essere incollato); questa semplice operazione mi ha consentito di posizionare correttamente le assi anche dopo che avevo messo la colla. Ho messo dei morsetti proteggendo il legno buono con delle assi (foto 3) e ho aspettato 24 ore per avere la certezza di un incollaggio perfetto (foto 4). Con una levigatrice orbitale ho spianato e ripulito tutto il piano da ambo i lati, lavoro lungo, indispensabile e da eseguire con estrema cura, con carta vetrata sempre più fine, per finire con lana d'acciaio in modo



non fossero forzosi ma molto lenti

che non ci siano graffi. Per fare i piedini si comincia disegnandoli: scelta una forma che ci piace, si disegna su di un cartoncino e poi si ritaglia. Nel mio caso ho cercato di dare movimento al tavolino ed ho scelto una forma sinuosa. Ho trovato un regolo che da tutti i lati fosse abbastanza grande da poterci disegnare il piedino; dobbiamo disegnarlo su due lati non opposti ma di fianco, ruotando la dima sull'angolo dove la curva è più esterna in modo che i due punti estremi si tocchino, altrimenti tagliandolo non torna niente (foto 5). Quando tagliamo il piedino con la sega a nastro (foto 6) dobbiamo fare molta attenzione a non portare il primo taglio fino in fondo, ma dobbiamo fermarci pochi millimetri prima di finire, altrimenti non solo il disegno dell'altro lato se ne va insieme allo scarto, ma non abbiamo più un appoggio piano per il taglio successivo.



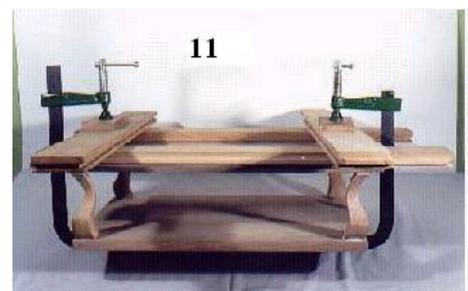
Teniamo presente che le parti dove c'è il disegno saranno quelle che se ne andranno con il taglio e la parte buona sarà quella sottostante. Con una fresa a carta vetrata montata su di un trapano ho perfezionato il taglio (foto 7), poi, sempre con carta vetrata più fine ho rifinito i piedini (la foto 8 mostra il lavoro pronto alla fase di incollaggio).



Incollare i piedini così come sono risulterebbero deboli e potrebbero staccarsi con facilità. Il metodo che io preferisco è quello di inserire un pernio di legno fra i due pezzi da incollare, in modo che sia molto difficile che si stacchino. Con una punta di 6 mm (il diametro del



tassello e del punzone) ho fatto un foro profondo circa due centimetri nel mezzo del piedino, sarebbe utile un trapano a colonna, ma dopo aver fatto entrambi i fori li allargo per avere quel minimo di "gioco" da permettermi il perfetto allineamento con la base. Per fare il foro nella parte sottostante il tavolo, che torni esattamente nel punto giusto, uso un punzone apposito (si trovano facilmente in commercio e ci sono di varie grandezze, si può vedere nel piedino di sinistra della foto 9), che da una parte entra esattamente nel foro del piedino e dall'altro lato ha una punta metallica; una volta posizionato nel punto esatto, esercitando una leggera pressione, rimane un segno dove si deve forare. Nel mio caso, per non sbagliare, ho usato due zeppe con appoggi a 90 gradi (foto 10); ho messo le zeppe ad appoggiare al piano, poi ho fatto scivolare il piedino fino ad appoggiare la punta e quando ero sicuro di essere nella posizione giusta ho esercitato la pressione per incidere; poi ho numerato sia il piedino sia il lato del tavolino al quale corrispondeva (per non scambiarli una volta forato il piano). Una volta finito di segnare tutti i punti ho provveduto a forare il piano. Per prima cosa dovevo



prestare molta attenzione a non sfondare: ho messo del nastro isolante sulla punta che mi indicasse fino a quanto potevo affondare. I fori per l'alloggiamento dei tasselli dobbiamo cercare di farli un po' più larghi di quello che servirebbe, perché quando mettiamo la colla quella in eccesso deve defluire e far arrivare il tassello fino in fondo; se il foro è preciso ed il tassello va a forza, si rischierebbe di non riuscirci perché la colla potrebbe fare da tappo. Io ho usato una punta di 7 millimetri.



Ora possiamo ripassare anche quelli fatti nei piedini, non potevamo farlo subito altrimenti il punzone metallico non sarebbe stato fermo. Una volta incollati tutti i piedi ho messo delle assi e con dei morsetti (foto 11) ho pressato. Dopo 24 ore il lavoro si presentava come nella foto 12. Come si può notare siamo già ad un buon punto. La semplicità è forse troppa, allora ho deciso di aggiungere delle piccole rifiniture che non fossero pesanti. Sopra ad una stecca ho disegnato quello che a me sembrava più adatto (foto 13). Sinceramente ritagliare queste cornici è stato piuttosto complicato, proprio perché si tratta di rifiniture devono essere fatte in modo molto accurato ed il lavoro è stato più lungo del previsto, ma in questo caso la fantasia è molto importante, infatti, si può pensare anche a qualcosa di più semplice o prendere spunto dalle foto sulle riviste del settore o da Internet. Con questo tipo di cornici sarebbe difficile ma anche inutile applicarle con dei tasselli, è sufficiente incollarle; per avere un incollaggio ottimo è indispensabile tenerle pressate in modo forte (foto 14). Come si può vedere, fra il morsetto ed il legno metto sempre delle piccole assicelle a proteggere il legno buono, è un ottimo metodo per evitare eventuali segni dei morsetti che altrimenti dovrebbero essere tolti.



Dopo 24 ore ho dato il turapori in modo abbondante (il tipo di legno usato lo richiedeva in quanto ha la caratteristica di essere molto poroso), ho scartato di nuovo molto bene (per fortuna era l'ultima volta) e così era pronto per la verniciatura. L'opinione più diffusa è che i tavolini devono essere scuri e le venature si devono vedere il meno possibile, rispettando queste semplici regole quello che ci viene esposto risalta di più. Esistono molti sistemi per colorare il legno, dopo molte prove mi sono convinto che PER ME il metodo più adatto è quello di usare della vernice acrilica colorata marrone scuro diluibile con acqua. Per stenderla ho fatto alcune prove ed il metodo con il quale mi trovo meglio è il tampone di stoffa; a spruzzo verrebbe bene, ma sporcare la pistola per così poca vernice non me la sento, a pennello per non fare né righe né sgocciolature dobbiamo “tirlarla” molto e, siccome si secca abbastanza velocemente, insistendo c'è il rischio di togliere quella precedente stesa; invece con il tampone riesco ad evitare questi problemi e mi viene più uniforme, sicuramente servono più mani come possiamo vedere dalla foto 15, ma non è un problema.



Una volta finito di colorare il legno ci passo almeno due mani di vernice acrilica trasparente satinata antigraffio sempre all'acqua, quella da parquet, perché oltre a proteggere il piano da eventuali leggeri strusciami, protegge il legno dall'umidità. So molto bene che ci sono molteplici sistemi per verniciare, sicuramente migliori del mio.

Ognuno deve trovare il proprio sistema, quello che unisca capacità, esperienza, gusto personale e che alla fine il risultato sia buono.

Affrontare la lavorazione di legno per fare tavolini crea sempre apprensione ed insicurezza, con questo mio articolo, strutturato in modo semplice, mi auguro di stimolare a provare e se i primi risultati non saranno esaltanti, non vi demoralizzate, in fondo anche io mi accontento di quello che faccio, consapevole che gli esperti fanno molto meglio di me.

Buon lavoro

16



Legno: rovere Colorazione: mogano Spessore del piano 17 mm

Altezza 13 cm Larghezza 47 cm Profondità 35 cm

Bassi Sergio